

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunci nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

PROCLAMA DEL FISCHIETTO

Il problema è risolto!

Per liberare ed unificare l'Italia ci vuole un esercito di proclami: la strategia non è nuova, ma è d'esito sicuro.

Anche noi pertanto ci affrettiamo a recare il nostro contingente: se la prima dozzina è compiuta, avremo il gusto d'incominciare la seconda; che ogni italiano imiti il nostro esempio, ed in ventiquattr'ore l'esercito è in punto: in quarantott'ore l'Italia è liberata, emancipata, unificata.

Nè alcuno ci venga a dire con quale mandato noi parliamo a nome dell'Italia.

Oh curiosa! col mandato istesso che ha questo *qualcuno* di farci tale domanda. La ragione vi garba? No! ce ne duole, ma non sappiamo che dire e tiriamo innanzi; poichè non è tempo questo da perdersi in chiacchiere. Ecco fresco e palpitante il nostro proclama.

Italiani!

L'ora è suonata, e da un pezzo; non sappiamo precisamente quale, ma è certo quella che è già suonata tante volte. Guai a voi se la lasciate passare! Vi toccherà sentirne suonare un'altra, e così di seguito fino a che vi rimanga un campanile, od un pendolo.

Levatevi adunque senza aspettar altro. Ma ohe! giudizio questa volta almeno.

Il combattere sta bene, ma non è tutto: si è già mostrato che si sa picchiare; ciò che più monta si è di saper bene quello che si fa e si vuole.

A quest'effetto, voi lo sapete, altro non occorre che una costituente.

Una costituente si può radunare dove e quando si vuole, basta sapersi accomodare alle circostanze.

Quindi appena quattro di voi si sentono liberi, si raccolgano e formino una assemblea generale e deliberino; i quattro che vengono dopo imitino i quattro primi e via via, fino a che tutti gli italiani si trovino così radunati in costituenti, le quali sommate insieme daranno per prodotto una gran costituente universale; questa, stante il primato che deve

avere l'Italia, potrà, in aspettazione de' proprii, occuparsi degli affari del resto d'Europa.

Però occhio alla padella; siccome si hanno a fare le cose da gente matura, così prima di radunarsi in costituente è indispensabile lo stabilire il modo nel quale questa debba radunarsi e deliberare; il modo di votazione ecc., questioni gravissime, vitali, senza le quali lo scacciare l'Austriaco per es. sarebbe fare un buco nell'acqua.

Un'altra cosa che raccomandiamo agli Italiani come sommamente utile è di picchiarsi un po' fra loro prima di picchiare gli stranieri.

La vista di una buona picchiatina tra noi, non può a meno di far sensazione sugli Austriaci, i quali probabilmente argomentando col se tanto dà tanto, concluderanno che il meglio per essi è di andarsene, prima che la tempesta cada sui loro occipiti; per giunta si conservano le buone tradizioni dei maggiori, e si mostra all'Europa che siamo sempre gli Italiani d'una volta.

Italiani: il momento è supremo; di già i giornalisti vi hanno additata la via, cioè le vie; ne avete almeno cento: ognuno scelga quella che più gli aggrada — gran bella comodità! — e vada innanzi.

Se niuna di quelle cento vi serve, cercatene un'altra voi. Libertà assoluta! e viva la cuccagna!

Pel gran partito del *Fischietto*

Brz Segr.

A CHI SI DARA' LA CRIMEA?

Prima di tutto intendiamoci bene: non è già la Crimea che voglia darsi da se a Tizio o Cajo, come pretendesi che sia per fare il Regno di Napoli, stando alle trecento e trentatré dichiarazioni individuali degli esuli napoletani, comparse a questi di nei giornali.

No, non è che la Crimea sia per darsi a verun contendente; sono i contendenti che vogliono dare la Crimea a qualcheduno.

Si parlò, prima che d'altri, dell'Inghilterra; ma l'Inghilterra non accetterebbe la Crimea

tra' suoi possedimenti, se non a patto che la Francia vi tenesse in permanenza un esercito di cento mila uomini.

Si parlò poscia della Francia; ma la Francia non saprebbe che cosa farne della Crimea, se l'Inghilterra non le pagasse qualche grosso centinaio di milioni all'anno per mantenerci un esercito.

Per terzo si venne a parlare della Turchia; ma la Turchia dichiarò che per occupare la Crimea voleva l'esercito francese ed i milioni inglesi, senza tener conto di una flotta di venti vascelli giudicata indispensabile a custodire il Mar Nero.

Atteso il rifiuto dei primi tre alleati, si pensò di rivolgersi al quarto, al Piemonte. Si sperava che, novellino nella lega, e quindi modesto nelle pretese, il Piemonte fosse per accettare qualunque offerta d'ingrandimento, anche oltremarino. E poi c'era l'evidentissima deduzione storica: Balaclava era stata dei Genovesi *in illo tempore*; quale prova più convincente che Balaclava avrebbe potuto appartenere ai Piemontesi, cioè ai Sardi, cioè ai Savoiani, ora che Genova, Piemonte, Sardegna e Savoia fanno tutt'uno?

Ma il Piemonte si permise d'osservare che, quantunque egli infatti aspirasse ad un ingrandimento, pure una foglia di carciofo *selvatico*, e per giunta così lontana e munita di spine, non entrava ne' suoi calcoli, e gli avrebbe guasto lo stomaco. Inoltre anch'egli avrebbe abbisognato di una flotta, d'un esercito, e di molti milioni per difendere la Crimea dalle aggressioni cosacche. La sua flotta non era ancora allestita nelle proporzioni volute; il suo esercito amerebbe meglio tener d'occhio il Ticino; i suoi milioni andrebbero tutti assorbiti nelle *quasi* restaurate finanze.

Visto che il Piemonte domandava, a un dipresso, quello stesso che domandava la Turchia per infeudare la Crimea ai proprii Stati, si disse una parolina all'orecchio dell'Austria.

L'Austria, quando si tratta di prendere, non dice mai di no; ella accettava quindi la Crimea, ma a patto di avere per giunta anche i Principati, ed anche il territorio

piemontese fino alla Sesia; salvo ad aggredire il resto a tempo opportuno.

Ella scusava la domanda dei Principati, allegando il bisogno di togliere gli uomini necessari ad un esercito permanente in Crimea; e scusava la domanda di una porzione del Piemonte, allegando il bisogno di cavarne gli uomini necessari a custodire i suoi possessi dei Principati.

Sembrò agli Alleati che l'appetito dell'Austria fosse proprio non solo da due becchi, come n'ha l'aquila apostolica, ma da cento mandibole della forza di cento luogotenenti imperiali ciascuna.

E le trattative andarono rotte anche con l'Austria.

Ora la questione pende, come un fico maturo dall'albero, agitata dai mestoloni del giornalismo di tutti i paesi e di tutti i colori. Ma havvi ciò di curioso che, invece di aspirare a farsi cadere in bocca quel fico, ognuno vorrebbe farlo cadere in bocca al vicino.

Ognuno guarda in viso al vicino con aria d'interrogare: chi vuol la Crimea? — E quando l'Inghilterra dice: *io non la voglio*, la Francia le risponde: *tu non la vuoi*, e la Turchia, soggiunge: *ella non la vuole*; poi tutti gli Alleati ripigliano in coro: *noi non la vogliamo*;

Meno l'Austria, che sogghignando brontola: *voi non la volete!*...

E lo Czar, ridendo in distanza sotto i baffi, conclude: *ah! essi non la vogliono!*...

Intanto, onde possedere quello che nessuno vuole conservare per sé, la guerra infuria nella Crimea.

Volete sapere perchè fin qui nessuno la vuole, questa povera Crimea, che, come una palla al rimbalzo, viene rimandata da questo a quello, da Erode a Pilato?

Il segreto è in ciò, che nessuno ancor la possiede. Non è più tutta della Russia, non è che in parte degli Alleati.

Aspettate che sia tutta intera di qualche duno, e vedrete con qual furia ognuno la vorrà per sé, onde ottenere altrove l'indennizzo del suo lembo di Crimea perduta, qualora non abbia a toccargliene un briciolo.

In massima, come tutti sapete, *diplomazia* significa l'arte di ottenere una cosa, quando si protesta di non volerla.

Se la diplomazia avesse dichiarato alla bella prima che vuol la Crimea, forse la guerra d'Oriente non si sarebbe fatta; e la guerra in Crimea segue appunto il suo corso, perchè la diplomazia dichiara che nessuno vuol la Crimea.

In quanto a noi, non disperiamo ancora che la Crimea venga assegnata al Papa. Un Papa fra i Cosacchi, li convertirebbe tutti al rito ortodosso romano; la muraglia contro la Russia sarebbe bell'e fatta; il Papa fra lo Czar e il Sultano sarebbe il Dio-limite dei rancori reciproci.

Assoggettiamo al giornale il Piemonte il nostro umile parere, perchè si compiaccia

comunicarci quello che ne pensi in proposito il quartiermastro della *Legione Anglo-Italiana*, ammesso però che tale comunicazione non comprometta gl'interessi degli Alleati, svelando i piani della *Legione* alla Russia.

FSCIT.

PIPA VA IN CRIMEA!

Il nobile Pipa ci perseguita. — Ma dopo il mal esempio dato dal nostro affettuosissimo Pasqualino, la non ci poteva andare altrimenti. Dio sa quando sarà finita!

Ecco dunque una seconda lettera dell'illustre ventuplice cavaliere.

Sig. DIRETTORE,

Sempre dalla Vigna... della Regina
7 ottobre 1855.

Avrete letto a quest'ora, m'immagino, il decreto che istituisce, o meglio che modifica l'Ordine equestre di Savoia e ritengo che voi pure l'avrete al par di me giudicato iniquo e contro natura!

Ma da un uomo come l'avvocato Giacomo non potevasi attendere di meglio.

Quando s'è discussa la cosa in Consiglio, io ho veramente combattuto il principio che quell'Ordine non potesse essere conferito se non a militari; ho fatto anzi scrivere a protocollo la mia protesta basata su molti e forti motivi, non ultimo dei quali quello ch'io ho il diritto d'aspirare a quella croce; ho anzi il diritto d'averla perchè ne ho già altre venti.

Giacomo mi rise sul muso, Cavour si fregò le mani borbottando non so che di *Fischietto* e di *vanitas vanitatum*; e Paleocapa m' disse: *se l'ghe ne vuol altre ch'el vaga a tiorle in tel Campo-Santo!*

La ragione è sempre del più forte; ed in Consiglio rimasi vinto.

Ma io ho giurato a mia moglie che sarei stato fregiato dell'Ordine di Savoia, e corpo di mille scatole da mitraglia, lo sarò!

Gl'è vero che quando giurai alla mia donna, io calcolava sulla consuetudine fin qui inalterabile, secondo la quale, quando s'istituisce un nuovo Ordine equestre, i Ministri sono i primi a regalarselo a vicenda. Ma non importa! Proverò al Piemonte, all'Italia tutta che, *quoique* Pipa, son anch'io capace di un'eroica risoluzione.

Sono discendente da Vitichindo — come vi ho già detto un'altra volta. — Il sangue che mi scorre nelle vene è sangue di prodi; e basta così!

Signor Direttore; se la Croce dell'Ordine di Savoia non vuol venire fino a me, saprò ben io arrivare fino ad essa!

Domani mi arruolerò. — Non ho ancora deciso in qual corpo speciale, ma per un nipote di Vitichindo, tutte le armi sono buone. Probabilmente mi farò soldato nel Treno, vulgo *Provianda*; chi ha vissuto tanti anni fra gl'ignorantelli, non può a meno di nutrir simpatia pei muli.

Mi farei bersagliere, ma ho i piè d'oca — come si dice comunemente.

Sacré nom de Dieu! Mille bombes! Mille millions de boulets rouges! Se fossi francese, mi sarei fatto zuave!

Partirò per la Crimea; peccato che Sebastopoli sia già presa! Mi sentirei il coraggio di prenderla io solo un'altra volta ove sapessi di trovarvi entro la Croce militare di Savoia.

Mi dicono che si prepara qualche cosa di grosso sul Belbek; ebbene il Belbek sarà testimonia dei miei prodigi. Voglio ritornare a casa principe del Belbeck.

Addio sig. Direttore, addio portici di Po. Addio sigari d'Avana, moglie mia... Ah per cento milioni di cartucce! sento che il cuore mi s'intenerisce. O Pipa, ricordati che sei nipote di Vitichindo!

*Sia meco avverso il fato,
Solo il valor mi basta;
L'elmo, lo scudo e l'asta
Sono ogni ben per me.*

Allons, enfants de la patrie! Viva la gloria!

Il vostro nobile CIBRARIO-PIPA.

E per copia conforme

BRRRR...!

(OMNIBUS DEL FISCHIETTO)

ANNUNZI

BELLA OCCASIONE per chi desiderasse arricchirsi in un *quattro e quattro otto*.

Scrivere con lettera *affrancata*, ferma in posta a Torino, al sig. X. Y. Z., il quale sta per assumere un nuovo approvvigionamento per le truppe in Crimea (dove i nostri prodi fratelli tengono alto il vessillo italiano), al quale effetto egli richiede il concorso d'un Socio morale ed intelligente, con *dieci a dodicimila* lire alla mano.

Chi vi applicasse, oltre a bene meritare dalla patria e dal sullodato vessillo, è sicuro di porre il suo denaro al *trecento per cento* d'interesse nel giro di soli tre mesi.

PARTENZE PER CHIVASSO.

Tutti i giorni - a piccola velocità - potendosi fumare durante il viaggio - e sperare nell'avvenire.

LA VETTURA CORRIERA

denominata

L'Anglo-Italiana

riceve ogni individuo di buona salute, anche senza attestato di sofferta vaccinazione, e lo conduce *gratis* a destinazione, purchè giuri sulla *Bibbia*, e non abbia paura del *gatto a nove code* (vulgo *Knout*, o nervo di bue, o staffile) che la disciplina del viaggio esigesse di porre in uso.

Generosa mancia a chi si assumesse di procurare buon numero di viaggiatori.

Recapito *Via Borgo Nuovo*, N. 7.

CHI AVESSE TROVATO una cagna da caccia, che risponde al nome di *Sebastopoli*, stata smarrita sulle fini di Crimea nei primi di



Ora che Sebastopoli è caduta continuerà ancora a lungo questa commedia?

dell'or decorso settembre, con tre gambe rotte e senza denti in bocca, con gorgiera su cui sta scritto *Gortschakoff*, e la consegnasse all' I. Ambasciata di Pietroburgo a Vienna, dove null'altro si attende che la sudescritta cagna per la riapertura delle *Conferenze*. — riceverà in premio una razione di pane cosacco, una collezione di tutte le annate dell' *Armonia* di Torino, un dente di Sant' Isacco, cento rubli d' argento, e mille *szanziche* d' Austria (in carta-moneta).

ALL'UFFICIO DEL CAMPANONE trovasi vendibile un assortimento di *fusette* apostoliche, per razzi e fuochi di campagna. *Ivi* da affittarsi una *scomunica maggiore* caduta nel fallimento *Nardoni e C.*; per le trattative rivolgersi ai sindaci del fallimento Marchese Birago e Don Ferrando.

GUAZZABUGLIO CONICO E POLITICO

*. A Palermo, leggesi nei giornali, fu arrestato un Agnello. — Ove comandano i lupi, la cosa è naturale.

*. A tale proposito, ne corre l'obbligo di raccomandare al signor de Jacy del *Débats* di preparare un nuovo panegirico di re Bomba, il quale, volendo preservare 500 infelici dai primi freddi invernali, li ha debitamente ricoverati. —

*. Una più che ingenua signora — udito il deplorabile fatto della famiglia Brunetta — giurò di non mangiare più tartufi, dicendo ch'essi, al pari dei funghi, si trovano sotterra!

*. *La Gazzetta di Milano* dipinge con neri colori l'attuale situazione della Francia. — Pare proprio che abbia preso a modello quella dell'Austria. —

*. *L'Armonia* dice che dovrebbesi incaricare il Papa di districare l'ingarbugliata matassa politica, eleggendolo a mediatore fra le potenze belligeranti. — Evviva Azzeccagarbugli! —

*. Lo stesso giornale insulta la regina di Spagna, impreca a Napoleone, sparla della regina d'Inghilterra, biasima re Bomba e offende il Sultano, oltre al diventare bilioso allorchè gli occorre di parlare di Vittorio. — Sarebbe mai Don Margotto diventato repubblicano?

*. Il motivo, poi, di tale conversione è presto trovato: Mazzini, nel suo proclama, accenna a una cassa. —

*. Il K della *Voce*, concedendo una breve tregua a Cavour, trincia l'Italia come un pollo, accordandone un pezzo al Piemonte, un altro alla Francia, ecc. K si è dimenticato di largirsi il reame di... Cavoretto. —

*. Si annunzia essere stati fatti 500 arrestiti politici a Palermo in una sola notte. La Francia e l'Inghilterra si dichiararono soddisfatte. —

*. Parlando di Brofferio, Collet — ad ogni pie' sospinto — dice: *notre héros*. — Veniamo accertati che Brofferio voglia muovere un processo per calunnia al suo biografo. —

*. Un giornale fa le meraviglie che in Crimea esista pure la *bottega*. — Eh si! la mala erba alligna in tutte le parti del mondo.

*. Un corrispondente di Chambéry del *Diritto*, assimilando la Savoia all'Irlanda dice che le manca un O' Connell. — Presto trovato. — Dirigersi, franco, a Lorenzo I.

SCIARADA

Se birro un tronco avesse,
Oh! bello il primo mio!... —
Guai se l'altro potesse,
Di donne in man, dar morte!

Servo al servo dei servi di Dio
È l'intero un campion, che le porte
Tien dischiuse all'ingorda pretaglia,
Ed in coro coi vescovi raglia.

Sciarada antecedente: — VOL-U-ME.

CARLO VOGHERA Gerente.

AVVISO

Il Negoziante STEFANO CAMINALE essendosi determinato di ritirarsi dal commercio, prima di addivenire ad una pronta liquidazione delle merci esistenti nel proprio suo negozio, invita chiunque avesse qualche interesse di presentarsi al medesimo, dal quale sarà puntualmente soddisfatto.

Con apposito avviso indicherà il giorno, in cui avrà principio la detta liquidazione.

NB. Si tratterebbe anche per la rimessione del locale.

Sciropo Rinfrescante

di Tamarindi in grappoli delle Antille ottenuto con metodo particolare dal *Chimico farmacista DEPANIS*, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande . . . L. 5.
Id. id. 1/2 Bottiglia 3.

Negoziò

da **Cotoni, Lane e Lini**

DI R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

via S. Domenico, N. 1.

rimpetto alla porta grande della Chiesa.

Si è testè ricevuto un completissimo e svariato assortimento di *tessuti* a maglia in lana, *cachemir* ed in cotone, in ogni genere di *spenser*, *corpelli*, *mutande*, *camicie* e *calze* per ogni età, scelte qualità di *lane* ritorte inglesi e di Germania, bianche, nere, bigie ed a colori per lavori all'ago; *trapunte*, *coperte* diverse, *catalogne* di lana sopraffine, bianche, a colori ed in cotone; *flanelle* di sanità, *tele* di filo ed in cotone; *indienne* per mobili ed altri articoli relativi anche per fardello, a modico prezzo.

Sig. Anfossi F. F... Nizza Marittima.

Vedo che fate il morto. Se aspettate ancora un poco io vi renderò sveglio. — Sarà per vostro peggio.

Alessandro Filippa.

CIOCCOLATA

DEL D^o PATERSON,
Alimento dei bambini, dei convalescenti e delle

DEPOSITO GENERALE:

(REGNO LOMBARDO-VENETO)

MILANO, farmacia di BERRA.

Questa Cioccolata per le sue proprietà toniche e digestive è l'alimento che conviene per consolidare le guarigioni ottenute coll'uso delle Polveri e Pastiglie americane, del dottore PATERSON, rimedio di azione pronta sicura e di cui l'uso è generale, questa Cioccolata è un nuovo ritrovato dei Padri PATERSON, encomiati dai giornali di medicina e AMMESSI ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855. (Non si vende se non in pastiglie). Per evitare le contraffazioni, ogni pacco è accompagnato con un'istruzione anglo-italiana, porta il nome di PATERSON e la signature di FAYARD, farmacista in Lione. — Prezzo: L. 1. e L. 2 il pacco. — Depositi nelle Provincie: Genova, Brussa, Alessandria, Crespini, Asti, Bosciero; Novara, Bellotti; Casale, Bava; Vercelli, Delpozzo, Cuneo, Forneris; Nizza, Turner, etc. etc.



AMERICANA

DI NEW-YORK,

persone d'un temperamento gracile e debole.

DEPOSITO GENERALE:

(STATI SARDI)

TORINO, Farmac. DEPANIS, via Nuova.

Traslocamento di domicilio

GIACOMO CARLETTI

PELLETTIERE

e fabbricante di valigie ed articoli relativi per Viaggiatori. — Via Porta Nuova, N. 8, rimpetto all'albergo del Cavallo Rosso.

Presso T. HAID e Figlio, Via Guardinfanti, N. 3.

SAPONE INGLESE PROFUMATO

Di PATEY S., a L. 1, 20 il pacco.

Detto non profumato, per uso di famiglia il pacco L. 1, 10.

ARTICOLI D'INVERNO. Ferramenta paraceneri, molle, palette, portamolle, buffetti di Francia, parascintille, scaldapiedi d'ottone e legno, candellabri, candellieri e lampade in bronzo e zinco a prezzi discreti.

Magazzino in ferramenta nazionale ed estera, utensili per le arti, lime, acciaio, morsi, filo-ferro, punte-parigi, *Serrature di sicurezza* a pompa e ponte levatoio; ornati per mobili e appartamenti ecc. ecc.

Presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, N. 10, in faccia al caffè delle Provincie.

Presso la Tipografia V. STEFFENONE, CAMANDONA e Comp.
via S. Filippo, N. 21, e principali Librai

Le

NOTTI ROMANE

DEL CONTE

ALESSANDRO VERRI

Nuova edizione ornata da 41 incisioni in rame e preceduta da *Ritratto e Vita* dell'Autore.

Prezzo fr. 6. (19)

GLI

ORATORI ITALIANI

in ogni ordine di Eloquenza Civile, Militare, Sacra, Forense e Parlamentare testi di lingua editi ed inediti, raccolti per

FRANCESCO TRUCCHI

MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE

Due eleganti Volumi in-4° a due colonne.

PICCOLI AFFISSI Annunzi Torinesi - cent. 35 per una settimana di pubblicità. Si ricevono all'Ufficio di Pubblicità Lossa, via S. Teresa, N. 47.